



## STORIA DELL'UNIONE EUROPEA

Prof. Marco Brunazzo

Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale  
Università di Trento

Il processo di integrazione europea è iniziato con la fine della Seconda guerra mondiale, ma la creazione dell'Unione europea può essere ricondotta al Rinascimento, all'Illuminismo se non addirittura all'Antica Grecia e all'Impero Romano. Più che raccontare la storia di un'organizzazione internazionale, ostaggio delle diverse aspirazioni degli Stati membri che hanno concorso alla sua creazione, tale processo rivela le difficoltà che i paesi europei hanno incontrato e superato per dar vita a un sistema internazionale in continua evoluzione, governato da istituzioni e politiche sovranazionali.

Per ricostruire le loro infrastrutture materiali ed economiche e ricomporre un ordine politico sul piano nazionale e internazionale, al termine della Seconda guerra mondiale i paesi europei dovettero fare i conti con una serie di sfide senza precedenti. Essi furono costretti ad adattarsi a un nuovo equilibrio di poteri in cui USA e URSS rappresentavano le potenze vincitrici, essendo stato scardinato l'ordine internazionale che aveva caratterizzato gran parte dell'epoca moderna.

Rimaneva inoltre da comprendere in che modo i regimi totalitari fossero riusciti a usare il nazionalismo per generare consenso, mentre le nazioni dove i fascismi non avevano preso piede, come il Regno Unito e la Francia, dovevano misurarsi con la fine traumatica dei loro imperi e con l'eredità del colonialismo.

Ai paesi dell'Europa occidentale l'integrazione europea offriva l'opportunità di dar vita a un nuovo ordine mondiale basato su un'economia di mercato e su una forma di democrazia liberale. Nel 1944 fu fondata la Banca mondiale, nel 1945 fu istituito il Fondo monetario internazionale e nel 1948 fu sottoscritto il Trattato di Bruxelles, prima tappa verso la creazione dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord.

A posteriori il processo di integrazione può sembrare lineare, ma in realtà esso fu caratterizzato da incertezze dovute alle differenze in termini sia di obiettivi individuati che di risorse profuse da parte degli Stati membri. Il 9 maggio 1950, il ministro degli Affari esteri francese, Robert Schuman, avanzò la proposta di un mercato comune del

**Schools beyond regions and borders (2021-2023)**

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: [www.sbrb.eu](http://www.sbrb.eu) | email: [sbrb.2023@gmail.com](mailto:sbrb.2023@gmail.com)



carbone e dell'acciaio con la Germania, eventualmente aperto ad altri paesi dell'Europa occidentale. La Dichiarazione Schuman, che si celebra ogni anno in occasione della Giornata dell'Europa, costituì il fondamento per la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio, che fu posta in essere con la sottoscrizione del Trattato di Parigi nel 1951. Influenzato da Jean Monnet, Schuman intendeva perseguire l'unità dell'Europa raggruppando le industrie strategiche del carbone e dell'acciaio e ponendo l'intera produzione sotto l'egida di un'Alta autorità comune. Per Francia e Germania, seguite da Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, l'iniziativa segnò la prima tappa verso una più stretta cooperazione economica. Per altri, si trattò dell'inizio di un'unione politica.

Si ritiene che la storia dell'Europa sia nata con l'avvento dell'Impero Romano. A segnare tuttavia l'inizio della storia istituzionale dell'attuale Unione europea furono i Trattati di Roma sottoscritti il 25 marzo 1957. L'evento segnò una vera e propria svolta per i sei paesi fondatori, che decisero di ampliare la cooperazione già prevista dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) creando la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM). Storici, politologi ed esponenti politici sono discordi riguardo alle intenzioni dei firmatari del Trattato di Roma. Quel che è certo è che dal Trattato discende l'unità dell'Europa e che la firma del documento contribuì a sostenere la strategia francese di evitare un nuovo conflitto con la Germania. Quest'ultima, insieme all'Italia, poté consolidare la propria posizione di legittimo partner democratico liberale nella costruzione di un'Europa stabile. Dal canto loro, i piccoli Stati del Benelux avevano finalmente l'occasione di sedersi allo stesso tavolo delle grandi nazioni europee, mentre i Paesi Bassi si vedevano garantire una sicurezza economica grazie al libero scambio. L'integrazione economica appariva agli occhi di tutti come un motivo di stabilità, capace di far convergere interessi tra loro divergenti.

La prima grande crisi si ebbe nel 1965, quando Walter Hallstein, presidente della Commissione europea, presentò alcune proposte di finanziamento della politica agricola comune. La Francia si oppose e ritirò la propria delegazione per sei mesi. L'impasse fu superato con il cosiddetto Compromesso di Lussemburgo, in base al quale veniva riconosciuta a uno Stato membro la facoltà di invocare un compromesso qualora esso ritenesse pregiudicati i propri interessi nazionali.

Negli anni 1970 la spinta verso un rapido cambiamento sociale e la fine del boom economico del secondo dopoguerra cominciarono a destare crescente preoccupazione. L'aumento della spesa pubblica e la svalutazione monetaria non avrebbero risolto il problema, pur riuscendo a curare alcuni dei sintomi della stagnazione economica. Cominciò a diffondersi la consapevolezza che la politica interna dei singoli Stati membri e gli sviluppi internazionali, come la guerra in Medio

### **Schools beyond regions and borders (2021-2023)**

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: [www.sbrb.eu](http://www.sbrb.eu) | email: [sbrb.2023@gmail.com](mailto:sbrb.2023@gmail.com)



Oriente, unitamente all'instabilità finanziaria, rappresentavano un ostacolo all'integrazione.

Al di là delle difficoltà, tuttavia, l'evoluzione dell'Unione europea proseguì grazie a una serie di significativi sviluppi. Nel 1973 l'adesione di Danimarca, Irlanda e Regno Unito portò a nove il numero complessivo degli Stati membri. Il secondo importante evento fu la decisione di rafforzare i poteri del Parlamento europeo, che sfociò nel suffragio universale diretto nel 1979. Una terza tappa significativa fu la creazione del sistema monetario europeo, introdotto nel 1979 per garantire un maggior coordinamento tra le banche centrali degli Stati membri. Infine, una regolare consultazione tra ministeri e ministri degli Affari esteri permise di rafforzare la cooperazione in materia di politica estera.

Il consenso che aveva caratterizzato gran parte dei paesi europei nel secondo dopoguerra con riferimento al ruolo dello Stato cominciò a erodersi con l'elezione di Margaret Thatcher a Primo ministro britannico nel 1979 e con quella di François Mitterrand a Presidente della Repubblica francese nel 1981. Un tempo considerato uno strumento di modernizzazione politica e sociale, lo Stato divenne in tutti gli Stati membri europei il bersaglio dei partiti politici, che tentarono di ridurre il ruolo e indebolirne il potere. Questa visione portò a due importanti riforme: l'Atto unico europeo nel 1986 e l'Unione economica e monetaria nel 1992. Nel frattempo, la Grecia entrò a far parte della Comunità europea nel 1981, seguita da Spagna e Portogallo nel 1986.

Le trasformazioni a livello istituzionale concordate a Maastricht comportarono una radicale riorganizzazione dei poteri delle istituzioni europee e del processo decisionale europeo. Il Trattato di Maastricht, sottoscritto il 7 febbraio, offriva all'UE a 12 una nuova architettura istituzionale, sostenuta da tre pilastri: le Comunità europee, che si occupavano di quasi tutti i settori dell'attività economica, la politica estera e di sicurezza comune, e il settore giustizia e affari interni. Con il Trattato di Maastricht si compì inoltre il passo che nel giro di una decina d'anni avrebbe portato alla nascita dell'euro. Nonostante ciò, Regno Unito e Danimarca non accettarono mai la moneta comune.

Nel 1995 aderirono all'Unione europea Austria, Svezia e Finlandia. La fine della Guerra fredda portò con sé la speranza che l'ordine internazionale potesse essere esportato anche all'Est. Permaneva tuttavia incertezza in ragione dei diversi interessi dei numerosi Stati membri. Dal canto loro, i paesi del Patto di Varsavia e i Paesi baltici, abituati a un governo autoritario e a un'economia pianificata e centralizzata, si trovavano ad affrontare sfide di ordine sociale, politico ed economico che avrebbero comportato tensioni a livello sociale e politico. Gli Stati membri avevano il dovere di

### **Schools beyond regions and borders (2021-2023)**

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: [www.sbrb.eu](http://www.sbrb.eu) | email: [sbrb.2023@gmail.com](mailto:sbrb.2023@gmail.com)



offrire stabilità alle nuove democrazie emerse ai confini dell'UE. L'UE reagì a queste nuove sfide stipulando nuovi trattati. In particolare, nel 1997 i leader dell'UE sottoscrissero il Trattato di Amsterdam, che rafforzava il ruolo del Parlamento europeo all'interno del processo legislativo, e nel 2001 approvarono il Trattato di Nizza, che estendeva l'uso della votazione a maggioranza qualificata in seno al Consiglio a nuovi ambiti politici.

Il 2004 fu l'anno dell'allargamento dell'UE da 15 a 25 Stati membri, 8 dei quali erano stati considerati in passato nemici dell'Europa occidentale. Romania e Bulgaria aderirono nel 2007, mentre nel 2013 fu il turno della Croazia, la cui adesione portò a 28 il numero complessivo di Stati membri.

Il percorso verso un'UE sovranazionale, tuttavia, fu anche costellato da una serie di difficoltà e crisi, la più significativa delle quali fu il fallimento della cosiddetta Costituzione europea nel 2005. I quattro trattati stilati in rapida successione tra il 1986 e il 2001 non furono sufficienti a risolvere tutte le questioni all'ordine del giorno dell'agenda dei leader dei vari paesi. Parte del problema, si diceva, scaturiva dall'approccio tradizionale di convocare una Conferenza intergovernativa (IGC) per la revisione dei trattati, che rendeva difficoltosi i negoziati sulla conclusione di ciascun trattato e creavano una tendenza a rinviare la soluzione di determinati punti. Dopo il Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001, fu convocato un forum, ossia un organo straordinario passato alla storia anche come Convenzione europea. In quell'occasione i rappresentanti di 28 paesi (15 Stati membri, 12 paesi candidati e un paese che aveva presentato domanda di adesione all'Unione) e i rappresentanti della Commissione e del Parlamento europeo collaborarono per presentare proposte al Consiglio europeo in merito alle riforme necessarie e per preparare i lavori della futura Conferenza intergovernativa. Il forum riuscì a redigere il progetto di Trattato che istituiva una Costituzione per l'Europa, che venne adottato nel 2003. L'anno successivo, il Consiglio europeo di Bruxelles risolse le questioni rimaste in sospeso e raggiunse un accordo sul Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, che fu firmato a Roma il 29 ottobre 2004. Tuttavia, il fallimento dei referendum in due Stati membri fondatori dell'UE, Francia e Paesi Bassi, rispettivamente in maggio e giugno 2005, portò il processo di ratifica alla paralisi. Non era più possibile dare per scontato il consenso dei cittadini a proseguire il processo di integrazione europea.

Dopo anni di stalli politici, il nuovo Trattato di Lisbona entrò in vigore nel 2009. Tra le modifiche di rilievo introdotte dal trattato vi furono il passaggio dalla votazione all'unanimità alla votazione a maggioranza qualificata in alcuni ambiti politici nel [Consiglio dell'Unione europea](#), una modifica del sistema di calcolo di tale maggioranza, il conferimento di più poteri al [Parlamento europeo](#), il conferimento all'UE di una personalità giuridica propria e la creazione di un [presidente del Consiglio europeo](#) di

### **Schools beyond regions and borders (2021-2023)**

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: [www.sbrb.eu](http://www.sbrb.eu) | email: [sbrb.2023@gmail.com](mailto:sbrb.2023@gmail.com)





lungo termine e di un [alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza](#).

Nonostante ciò, la crisi finanziaria esplosa nel 2008-2009 in tutto il mondo spinse gli Stati membri ad adottare decisioni incerte e, talvolta, contraddittorie. La crisi dell'euro divenne una nuova sfida politica e istituzionale per l'UE, a cui si aggiunse nel 2015 la crisi dei migranti. Infine, nel referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'UE del 2016 il 52% degli elettori britannici votò per uscire dall'UE. Il Regno Unito cessò di far parte dell'Unione europea nel gennaio 2020, dopo un lungo iter di negoziati durante il quale il processo di integrazione rischiò un'inversione di rotta.

Se è vero che tutte queste crisi non devono necessariamente essere considerate segnali della fine dell'integrazione europea, altrettanto certo è che esse hanno complicato tale processo, poiché hanno portato a galla il diverso significato che gli Stati membri conferiscono all'idea di Unione europea. Come si è visto, la storia dell'integrazione dell'UE è strettamente correlata all'evoluzione del ruolo dello Stato. Molti fondatori dell'UE intendevano l'integrazione europea come un modo per modernizzare lo Stato senza sacrificarne la centralità. Altri vedevano tale processo come un meccanismo per sostituire gli Stati nazionali con gli Stati Uniti d'Europa. Lungi dal conciliare queste due visioni antitetiche, l'UE appare comunque come una forma di integrazione più efficace di qualsiasi altra organizzazione regionale, che è riuscita a influenzare ogni aspetto della vita dei cittadini europei.

[Traduzione dall'inglese di Daniela Ferrari]

### Useful links:

[https://europa.eu/european-union/about-eu/history\\_it](https://europa.eu/european-union/about-eu/history_it)  
[https://europa.eu/learning-corner/eu-timeline/overview\\_it](https://europa.eu/learning-corner/eu-timeline/overview_it)  
<https://www.cvce.eu/en>

### **Schools beyond regions and borders (2021-2023)**

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: [www.sbrb.eu](http://www.sbrb.eu) | email: [sbrb.2023@gmail.com](mailto:sbrb.2023@gmail.com)